
Migranti: Unhcr e Oim, "47 morti in imbarcazione verso le Canarie, 15 giorni senza cibo né acqua. Prevenire altre tragedie in mare"

La morte di 47 persone a bordo di un'imbarcazione partita dalla costa atlantica del Nord Africa e diretta alle Isole Canarie mette in evidenza l'urgente bisogno di un maggiore sostegno per prevenire ulteriori tragedie in mare: lo hanno dichiarato ieri l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e l'Unhcr, Agenzia Onu per i rifugiati. L'imbarcazione è partita il 3 agosto con a bordo 54 persone, tra cui tre bambini. Dopo due giorni in mare, un guasto al motore le ha bloccate senza cibo né acqua per quasi quindici giorni. Quando la guardia costiera della Mauritania l'ha localizzata il 16 agosto, solo sette persone erano ancora in vita. I sopravvissuti sono stati portati a Nouadhibou, città settentrionale della Mauritania, per le cure mediche. Quattro persone in condizioni critiche sono state trasferite in ospedale. L'Unhcr sta lavorando per fornire assistenza e capire se i sopravvissuti hanno bisogno di protezione internazionale. Quest'ultima tragedia giunge solo 10 giorni dopo che altre 40 persone hanno perso la vita lungo la stessa rotta. Si aggiunge al numero crescente di morti, mentre altre imbarcazioni partono per le Isole Canarie. Da gennaio di quest'anno, oltre 350 persone sono morte, mentre più di 8.000 rifugiati e migranti hanno raggiunto la Spagna usando questa rotta marittima. Nel frattempo, dall'ottobre 2020, più di 1.200 persone sono state soccorse al largo della costa della Mauritania e hanno ricevuto assistenza medica come parte di un programma di primo soccorso istituito dall'Oim. Le due agenzie Onu stanno chiedendo un maggiore sostegno per poter continuare i loro interventi salvavita, anche attraverso lo screening, gli aiuti medici e psicosociali. Esortano quindi la comunità internazionale "a sostenere gli sforzi per identificare e assistere le persone bisognose di protezione internazionale e con altre esigenze specifiche, per creare canali sicuri e regolari, creare alternative alla detenzione e rafforzare la capacità di ricerca e salvataggio al largo della Mauritania".

Patrizia Caiffa